

BASKET. Europei, gli azzurri perdono e sono fuori da Atlanta '96. Russia ko con la Lituania

# Addio sogni olimpici L'Italia si arrende alla Croazia di Kukoc

**CROAZIA-ITALIA** 71-61

**CROAZIA:** J.Vranckovic, Perasovic 2, Komazec 12, Kukoc 24, Alano-  
vic, Maric 14, S.Vrankovic 6, Mirsic 7, Radja 6. N.E.: Zuric, Gregov,  
Pejcinovic.  
**ITALIA:** Coldebella 4, Gentile, Magnifico 2, Pittis 6, Esposito 14, Conti  
5, Abbio 7, Fucica 16, Carrera, Rusconi 17, N.E. Pleri e Frosini  
**ARBITRI:** Pizalis (Gre) e Figueira (P-Rico)  
**NOTE:** Tiri liberi: Croazia 2/32; Italia 15/20. Uscito per cinque falli:  
39-50 Komazec. Falli antiperturbativi a Komazec e Radja. Tiri da tre pun-  
ti: Croazia 4/10 (Kukoc 0/1, Maric 4/6, Maric 0/2); Italia  
4/21 (Coldebella 0/1, Gentile 0/5, Pittis 2/6, Esposito 1/9, Abbio 1/1)  
Spettatori: 10.000, infortunio a Magnifico al 27-22.

**NOSTRO SERVIZIO**

■ **ATENE.** L'Italia ha aperto gli oc-  
chi, è ritornata alla realtà dopo  
aver vissuto nel sogno di poter cen-  
trare la qualificazione alle Olimpi-  
di. Un sogno vissuto quasi come  
un incubo quando si è saputo che  
ad Atene sarebbe stata la Croazia.  
Così, dai sogni, all'incubo si è do-  
vuti passare, per forza di cose, alla  
realtà: troppo forti i croati per gli  
azzurri, spacciati nelle maglie differi-  
sive avversarie. Il risultato finale di  
71 a 61 rispettiva, chiaramente  
l'andamento dei match. L'Italia  
per passare il turno e magari rive-  
glarsi dall'incubo con un sorriso  
sarebbe dovuta battere Kukoc. Ko-  
mazec, Radic e compagni. Così  
non è stato. E per Rusconi, Gentile  
e soci è arrivato un altro stop. Mes-  
sina non è riuscito a portare la sua  
squadra alle Olimpiadi, per la terza

volta gli azzurri saranno fuori dalla  
competizione più importante del  
mondo. Qualcosa da cambiare, in-  
somma, c'è per forza di cose. Duc-  
anni fa l'Italia, agli Europei di Ger-  
mania arrivò 9<sup>a</sup>, un risultato più  
hanno già fatto di meglio (gioche  
che decidente. Stavolta gli azzurri  
ad Atene sarebbe stata la Croazia.  
Così, dai sogni, all'incubo si è do-  
vuti passare, per forza di cose, alla  
realtà: troppo forti i croati per gli  
azzurri, spacciati nelle maglie differi-  
sive avversarie. Il risultato finale di  
71 a 61 rispettiva, chiaramente  
l'andamento dei match. L'Italia  
per passare il turno e magari rive-  
glarsi dall'incubo con un sorriso  
sarebbe dovuta battere Kukoc. Ko-  
mazec, Radic e compagni. Così  
non è stato. E per Rusconi, Gentile  
e soci è arrivato un altro stop. Mes-  
sina non è riuscito a portare la sua  
squadra alle Olimpiadi, per la terza

un punto degli avversari (41 a 40).  
Lo stesso accade tre minuti più tar-  
di quando è il solito "bosnate"  
messa a segno un tiro "bosnate"  
(47-46). Un tiro di pallone, però.  
Perché se la Croazia aveva già sto-  
nale fino a quel momento, l'Italia  
non era riuscita a sfruttare tutte le  
opportunità che le erano capitate  
sotto mano. Così, è cambiata la  
musica in campo, la voglia di vin-  
cere ha offuscato le menti dei tecni-  
ci e i capitani. L'ultimo ha battuto la  
azzurro e reso più duro la resisten-

za dei croati (28 a 47 a 47, dalla di-  
fesa che ha tenuto duro il dominio  
di campo.  
Messina, dalla sua partenza ha  
provato a richiamare all'ordine i  
suoi ragazzi, ha tirato come mai  
era successo finora. Risultato, nul-  
la. L'Italia si è decisa a un parziali-  
di 10 a 0 che ha tagliato le gambe  
agli azzurri. È finita con i croati a  
fare festa e gli azzurri con le mani  
fra i capelli. Giusticia così.

Russa 82-71 e si è qualificata per le  
semifinali e per le Olimpiadi. An-  
che Sakonin ha consumato la sua  
vendetta contro Mosca, ha tolto la  
Russia dalle Olimpiadi di basket,  
per la prima volta nella storia re-  
cente, boicottaggio di Los Angeles.  
a parte. Ieri Sakonin ha disputato  
una gara straordinaria, 40 in cam-  
po con 32 punti, 13 15 al tiro da  
due, 1 1 da tre e 7 dalla lunetta,  
11 rimbalzi, due stoppate. Più di  
così.

**TENNIS.** Tomeo di Wimbledon

## Raffica di aces: comanda Rusedski

**DANIELE AZEOLINI**

■ **LONDRA.** Goran Ivanisevic, è dis-  
ta a 7, e molti lo puntano con la  
speranza di combinare un buon  
affare. Certo (peccati) sul campo  
daranno a fine torneo un incasso  
netto di 700 sterline, circa due mil-  
ioni di lire. Niente male. Con tanti  
ingratiamenti ai signori della Hill.  
per solito bookmakers esperti e  
previdenti, che questa volta devo-  
no aver subito un abbaglio e si so-  
no dimenticati del tutto di come il  
croato abbia raggiunto già due vol-  
te la finale nel torneo sul corpa  
di due doppi falli giunti nel mo-  
mento sbagliato, al quinto set, do-  
po una raffica di ace e quando  
Agassi sembrava ormai stretto al  
muro. A spingere perché si punti  
decisamente sul figliocone è il pa-  
dre di Goran, anche lui come tanti  
altri genitori al seguito della prole  
tennistica, in attesa di ricevere in  
cambio una confortevole ves-  
ciabla e una pensione con qualche  
zero in più di quella che avrebbe ri-  
cevuto come ingegnere nella sua  
lontana Spalato. Grazie ai sette mi-  
lioni di dollari già guadagnati, Goran  
non avrà difficoltà a ricompen-  
sare come si deve l'uomo che gli  
insegna a tenere in mano una  
racchetta. A differenza di altri che  
si firmano coach e manager, però  
Ivanisevic padre è al seguito del fi-  
glio nelle vesti di giornalista, lavora  
per un quotidiano e una radio  
croati, e si occupa di organizzare il  
tiro per il figlio ancora alla ricerca  
del suo primo Slam. Più giornalista  
punitivo su Goran, ha pensato il  
papavero, più giornalista saranno a  
lavoro di suo figlio, pronti a esaltar-  
lo con epigrammi degni di un immorta-  
le. Il ragionamento non fa una pie-  
ga, e sulla spinta del colossale  
granchio preso dalla Hill la stampa  
ha aderito con grande partecipazione.  
Dunque, se da ora, in un po'  
qualcuno scriverà che Ivanisevic è  
il naturale lavoro di questo tor-  
neo, quanto meno saprete i motivi  
di tanto trasporto. Del resto, con  
Sampras dato a 11/10 e Agassi 4/8  
non c'era davvero di che diventare  
nechi.  
C'è da dire, al di là delle valuta-

zioni arbitrarie, che Goran sull'er-  
rore ha risultato davvero stupolaceno.  
Il suo servizio appare un arma letale  
alla perfezione e le punte di veloci-  
tà massima ricordano quelle di  
una Ferrari: da 0 a 215 orari in un  
anvere e con pazienza da ferro.  
Opposto al seguace di Scientology  
Arnaud Boesche, francese di ottimo  
tennis, Goran ha dato dimostrazio-  
ne di come, su una superficie che  
ne esalti le caratteristiche, egli pos-  
sa ottenere moltissimo con il mini-  
mo sforzo e lucrare su quell'unico  
break strappato ogni set per con-  
durre in porto l'incontro, sicuro co-  
me che pochissimi sull'erba pos-  
sano permettersi di guadagnare  
punti sul suo servizio. In questi ca-  
si, le partite assumono un ritmo cu-  
ri a regolare da seminarare scandite  
dai battiti di un metronomo. Tre  
break, venti ace, ventisei minuti a  
set e 6/4 periodi finali. Regolar  
anche le dichiarazioni del dopo-  
partita: «Mi sento bene, mi trovo  
bene, mi voglio bene». E per con-  
cludere, uno spettacoloso "posse  
farcia" accolto con rinnovato en-  
tusiasmo dai giornalisti scomiaci-  
tori.

Più di Goran ha fatto Rusedski, il  
canadese diventato inglese. Stia-  
mo ancora parlando di ace, per  
chi non lo avesse capito. Essendo  
anch'egli una macchina da 218  
orari, ne ha messi a segno la bel-  
lezza di 37 (in quattro set però) fi-  
nendo per demolire il francese De-  
laire. Più di tutti, invece, ha potuto  
il nostro Brondi, che in doppio con  
il Sudamericano Ondruska ha battuto  
con il record in fatto di vittorie ve-  
laci. Cunque, secondo, appena il  
tempo necessario a che il suo av-  
versario battesse la prima di servi-  
zio, si allungasse (un po' troppo)  
nella volée di rovescio e riprovasse  
uno strappo alla spalla. Se l'è cava-  
ta di un soffio Martin, e sarà lui a sfi-  
dare prossimamente Ivanisevic. A  
trascinarlo al quinto set è stato Ro-  
slagno, l'americano che una volta  
si promise alla Federazione Italia-  
na in qualità di ornduno, sostenen-  
do che il suo nome si pronunciava  
esattamente come "dassignu" cosa  
che a suo dire domoliva qualsiasi  
dubbio sulla sua italianità.



# Una grande estate di musica e sport.

L 14 5 1 0:

1-23 luglio Tour de France, 6-23 luglio Coppa America di Calcio, Top Dance, Scuole Cantautori, Canzoni sul Tappeto Volante.

A 5 0 5 0:

5-13 agosto Campionati Mondiali di Atletica, 18-27 agosto Campionati Europei di Nuoto, Top Dance, I Grandi Solisti in concerto, Festival Musica Dance, Canzoni sul Tappeto Volante.

# TVMC

## TELEMONTECARLO

## PALLANUOTO Stasera il Posillipo è tricolore?

■ **ROMA.** Stasera (ore 20.15) si  
gioca la seconda sfida tricolore  
della pallanuoto. In acqua Assitalia  
Roma e Original Marines Posillipo.  
In caso di vittoria (o pareggio) dei  
campioni, il tricolore tricolore  
ancora una volta la strada di Napol-  
li. In caso contrario, invece, si do-  
vrebbe giocare la "bella", mercede-  
di prossimo. Già, perché nella pri-  
ma sfida tricolore, giocata nella pi-  
scina "Scandione" Fionio e compa-  
gni sono riusciti a vincere per 11 a  
10. «Ma non è finita qui - assicura  
Alessandro Campagna, capitano  
giallorosso, campione del mondo  
e d'Olimpia con la Nazionale az-  
zurra - perché stasera in acqua  
getteremo anima e cuore. Dalla  
nostra parte non ci sono i favori del  
pronostico ma il pubblico, quel  
pubblico che ci ha seguito con at-  
tenzione durante tutto l'arco del  
campionato». E, stasera, si gioca  
nella piscina all'aperto, quella dove  
l'Italia (era il settembre scorso)  
vise a man bassa il secondo titolo  
mondiale consecutivo. Ricordi a  
go go per gli azzurri (anche gli  
ex). «La posta in palio è alta - dice  
Mario Fionio - e non possiamo  
fallire proprio nella giornata in cui  
possiamo aggiudicarci il titolo Cer-  
to, non sarà facile mettere sotto  
l'Assitalia, ma ci troveremo con  
convizione». Lo speliacolo, in-  
somma, è garantito. Dalla presen-  
za di diversi giocatori fra i migliori  
del mondo e dalla posta in palio. E  
stasera la piscina del Foro ospiterà  
diversi fra i personaggi di spicco  
che la pallanuoto ha. Da Rudic al  
presidente Consolo a Francesco  
Rutelli, il sindaco capitolino. Un  
po' di antecordi, ripensando ai  
tempi passati alle "noti magiche"  
dei mondiali di nuoto. Stasera si  
può assegnare uno scudetto. Ma  
non è detta l'ultima parola.



Vincenzo Esposito